

CATECHESI

Breve ricognizione sull'organizzazione della catechesi

- Le 8 parrocchie dei comuni di Asolo e Maser accolgono alla formazione catechistica circa 711 ragazzi tra i 6 e i 13 anni. Si impegnano nel servizio circa 105 catechisti, tra i quali solo 4 uomini, con un età media che va tra i 40/50 anni. La frequenza dei ragazzi si avvicina al 100%. La formazione prevede anche dai 2 ai 4 incontri per i genitori all'anno, per momenti di riflessione ma anche nuove proposte di formazione e cammino accanto ai figli.
- La formazioni degli operatori della catechesi si affida principalmente alla libera frequentazione dei corsi vicariali per operatori pastorali, corsi di formazione parrocchiali, corso di teologia (per le parrocchie di Asolo), corso biblico organizzato dalla parrocchia di Maser, Corso di formazione per catechisti (partito nel 2012), corso di formazione con cadenza mensile presso le suore dottee di Asolo. L'affluenza è piuttosto buona.
- I sussidi che vengono adottati oltre ai Catechismi CEI sono: la Guida Magnificat, largamente diffusa; sussidi specifici per la preparazione ai sacramenti, anche di tipo diverso a seconda delle parrocchie; la rivista mensile "Dossier Catechista". Il tutto ovviamente integrato dall'uso del vangelo e, in alcune parrocchie, della bibbia, come strumento abituale di lavoro.
- In tutte le parrocchie i sacramenti sono celebrati: la Prima Confessione in terza elementare; Messa di Prima Comunione in quarta; Cresima in 2a o 3a media. Nelle parrocchie di Pagnano e Crespignaga la cresima viene fatta ogni 2 anni.

aspetti efficaci nella trasmissione della fede nelle nostre parrocchie

- Di buono stimolo è il coinvolgimento dei bambini nell'animazione della messa domenicale, soprattutto nei tempi forti. Importanti e costruttivi sono i momenti di ritiro spirituale in preparazione dei sacramenti. I ragazzi fanno gruppo, si uniscono, lavorano bene insieme. Le parrocchie di Villa D'Asolo e di Casella D'Asolo hanno sperimentato anche un'uscita/ritiro spirituale di due giorni con pernottamento fuori casa.
- La parrocchia di Maser ha introdotto per ogni gruppo la consegna di un simbolo che rappresenta il fulcro della formazione di quell'anno, con alcuni incontri preparatori anche per i genitori. Le tappe sono: consegna del Gesù bambino in Prima Elementare; del Vangelo in Seconda Elementare; la Prima Confessione in Terza Elementare; La messa di Prima Comunione in Quarta Elementare; la consegna dei Comandamenti in Quinta Elementare; della Bibbia in Prima Media; del Credo e la Cresima in Seconda Media.

Tutto questo ci fa comprendere come la catechesi, intesa come educazione alla vita cristiana, sia frutto di una collaborazione tra liturgia domenicale, genitori e famiglie in genere e ora di catechismo vero e proprio.

- Per quanto riguarda noi catechisti il lavorare continuamente a contatto con la parola di Dio ci dà ogni giorno maggiore consapevolezza di appartenere realmente alla famiglia di Dio e di sentirci da Lui amati e suoi figli. Ci porta ad acquisire delle responsabilità nei confronti dei ragazzi ma il tutto assunto con gioia e soddisfazione dopo tante fatiche. L'arricchimento vero deriva propriamente dal dover per forza ritornare agli albori della fede in noi per trovare parole adeguate per spiegarla ai bambini e questo ci permette di ripartire sempre da capo correggendo, spesso da soli, errori nei quali siamo caduti nel corso degli anni. Fare catechesi è vivere quotidianamente la propria fede.

Le difficoltà della catechesi

Come catechisti le difficoltà che incontriamo sono legate a fattori di tipo diverso.

- Alcune parrocchie lamentano il poco coinvolgimento dei parroci nella catechesi.
- A nostro avviso il cammino catechistico come impostato oggi non prevede un vero percorso di educazione alla Carità che invece meriterebbe maggiore considerazione e importanza. Un percorso impostato sulla carità, che di per sé dà un forte impulso emotivo sia in fase di proposizione che di ritorno, sarebbe idoneo per arrivare a comprendere meglio il piacere del bene, l'operare dello Spirito Santo in noi, fino alla comprensione dell'essenza dell'Amore e quindi di Dio stesso.
- E' necessario sia con i ragazzi che coi genitori un recupero del significato della ritualità della liturgia
- Arrivano sempre più frequentemente nei gruppi di catechismo bambini completamente digiuni di fede e di nozioni religiose. Vengono semplicemente "portati" a catechismo. Questo aspetto va di pari passo con il dilagante fenomeno della sempre più scarsa partecipazione alla messa domenicale. Vi sono elementi di disturbo che i ragazzi usano sempre di più, ovvero i telefoni cellulari, che impone ai catechisti spesso un atto di "forza" per farli riporre e spegnere. Il catechismo viene messo spesso in secondo piano, tanto che capita sovente che i ragazzi escano prima del termine della lezione per recarsi ad attività ricreative e di tipo sportivo.
- Dal punto di vista educativo ci troviamo a combattere contro una sempre maggiore "ineducazione" che sta diventando normalità. Altro aspetto sconcertante è l'atteggiamento di "rifiuto del compagno", sia esso un extracomunitario, un handicappato o semplicemente un altro ragazzo diverso da me. La diversità è mal tollerata, spesso motivo di accusa o allontanamento.

Contenuti difficili da comunicare

Gli argomenti che più sovente sono difficili da proporre sono: Il Credo e la professione di fede; L'amore e il rispetto per il prossimo; Il coraggio di compiere una scelta che sia la strada segnata da Cristo; La risurrezione e la vita eterna; il mistero della SS Trinità.

Proposte e scelte da incoraggiare

- Proponiamo di favorire lo sviluppo di una catechesi di tipo esperienziale.
- Favorire lo sviluppo di attività propedeutiche alla fede come: L'abitudine al silenzio; la riscoperta della riflessione; la scoperta dell'interiorità e dell'interiorizzazione; l'educazione alla preghiera.

Domande al Vescovo

I bambini hanno bisogno di incontrare il vescovo e riteniamo anche che per il Vescovo sia opportuno incontrare i bambini. Perché nella visita pastorale è stato scelto di non incontrare i bambini e ragazzi fino ai 14 anni?

CARITAS

All'incontro sono presenti sette Parrocchie su otto che formano la Collaborazione Pastorale di Asolo.

Tre Parrocchie hanno dichiarato l'esistenza della Caritas al loro interno, una si è data un regolamento in linea con quello proposto dalla Caritas Diocesana, le altre due invece non hanno un regolamento.

In due parrocchie la Caritas è operativa indicativamente da una decina di anni, nella terza da tre anni ed è in fase di avvio.

Nelle altre Parrocchie ci sono dei gruppi spontanei che operano nella carità in particolare per dare un aiuto a missionari originari del paese.

Ci sono anche gruppi che svolgono una attività periodica, tipo il canto "dei Tre Lorienti" per le contrade nel periodo natalizio che ha lo scopo di raccogliere offerte per varie necessità.

Tutti tengono regolari contatti con i C.P.P. e sei con il coordinamento vicariale delle Caritas.

In un caso si tengono regolari incontri di formazione mentre per gli altri si svolgono incontri operativi per coordinare le attività.

Il monitoraggio del territorio per quasi tutti avviene attraverso le conoscenze del parroco, in alcuni casi c'è anche una collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di appartenenza. Un paio di gruppi in particolare opera per il sostegno ai malati di Alzheimer e con problemi psichici in collaborazione con le Ulss e i Servizi Sociali del Comune.

In alcune Parrocchie l'attività della Caritas o dei gruppi è orientata principalmente alla distribuzione di alimenti provenienti da raccolte effettuate in Chiesa in maniera continua o con una giornata al mese, nell'occasione la cesta è anche un segno dell'offertorio della celebrazione Eucaristica per un coinvolgimento concreto della comunità alla comunione con i fratelli nel bisogno. La distribuzione viene effettuata sia a domicilio che con un orario fisso stabilito, alle famiglie segnalate dal Parroco e dai Servizi Sociali del Comune. La distribuzione a domicilio permette di instaurare un rapporto più personale con le famiglie.

In altri gruppi l'attività si esplicita con raccolte (di ferro usato...) con la produzione di articoli (lavori all'uncinetto, sartoria...) che poi sono oggetto di mercatini locali. Il ricavato principalmente va per il sostegno dei loro missionari.

Alcune problematiche emerse sono:

- La debole partecipazione diretta della comunità alle varie attività dei gruppi, in particolare in questo momento in cui le richieste sono aumentate enormemente.
- La scarsa sensibilità di alcuni parroci nei confronti della Caritas, privilegiando una carità gestita in proprio.
- Il pericolo degli enti pubblici di scaricare sulle parrocchie urgenze che di fatto dovrebbero essere di loro competenza.

A Lei Eccellenza avremo alcune richieste da fare :

- Le chiediamo di aiutarci a dare una definizione di Caritas che possa stimolare il coinvolgimento di tutti ma in particolare dei parroci.
- Nel nostro vicariato da tempo si sente la necessità di avviare un Centro di Ascolto, si sono rese disponibili alcune persone per la gestione e avevano cominciato, in collaborazione con la Caritas Tarvisina un percorso di formazione. Purtroppo per vari motivi non è stato possibile trovare una sede adeguata e tutto si è arenato; chiediamo a Lei Eccellenza di farsi carico nei confronti dei parroci per sollecitarli ad affrontare il problema in considerazione anche alle molte urgenze che arrivano.

PASTORALE GIOVANILE

Nella nostra collaborazione pastorale, per quanto riguarda il settore giovanile, sono presenti vari gruppi di giovani, alcuni dei quali di AC, altri quali il coro parrocchiale, che coinvolgono giovani dalla prima alla quinta superiore.

Alcune parrocchie hanno un gruppo per ogni classe di età, altre radunano in uno stesso gruppo giovani di due o più classi. Di solito gli incontri si svolgono tra Giovani della stessa Parrocchia, anche se – in occasioni specifiche - cominciano i primi incontri interparrocchiali.

I vari gruppi, formati da 10-15 giovani, si ritrovano con cadenza settimanale per trattare varie tematiche riguardanti il mondo dei giovani tra le quali: il conoscere sé stessi, l'attualità, l'amicizia, l'amore, la sessualità, le problematiche incontrate dai giovani nella loro quotidianità e i fondamenti della fede cristiana per quei giovani che percorrono il cammino in vista della "comunione di maturità".

Tutti i giovani della collaborazione partecipano attivamente alle attività proposte dal vicariato (veglie, campiscuola, incontri di formazione) mentre è più difficile, a causa anche della distanza fisica, che prendano parte alle attività proposte dalla Diocesi.

Partecipando alle proposte dei gruppi, i giovani sono più vicini alla vita parrocchiale, presenziano maggiormente alla Santa Messa domenicale, e sono i primi a considerare le attività proposte come un momento di crescita ritenendo il gruppo parrocchiale un punto di riferimento.

I giovani hanno "riscoperto" alcuni valori importanti per la loro vita, tra i quali spicca la *gratuità* nel loro ammirevole mettersi al servizio degli altri. Essi sono anche i primi a mettersi in gioco per risvegliare le coscienze dei loro coetanei nei confronti del futuro.

Nei vari gruppi della pastorale giovanile, sono emerse anche alcune difficoltà nello svolgere le attività. Infatti si riscontra una sempre maggiore difficoltà a coinvolgere i giovani nelle attività e nella vita parrocchiale, a causa dei loro impegni o del poco interesse che nutrono nei confronti della parrocchia. Inoltre si denota che i giovani sono poco invogliati a porsi delle domande e a mettersi alla ricerca di risposte riguardanti la fede.

Sempre più frequenti sono i casi di giovani che non mostrano disciplina alcuna e che non hanno rispetto dell'adulto/educatore.

In alcuni casi vi è anche una incapacità da parte degli educatori ad essere i primi testimoni del messaggio che vogliono passare ai giovani.

Il futuro è incerto ed enigmatico in molte parrocchie a causa di una mancanza di rinnovamento della forza educatori. Laddove, invece, i gruppi sono appena cominciati, c'è la voglia ma manca una formazione adeguata per gli educatori. Per sostenere la vita dei gruppi, pensiamo che i parroci dovrebbero incoraggiare maggiormente i giovani facendo sentire la loro presenza; che vi sia un riconoscimento delle attività da parte anche della comunità e che vada privilegiata la formazione degli educatori.

Domande:

- Come si può far innamorare di Dio i giovani?
- Come spiegare ad un giovane che la Chiesa è coerente con il Vangelo in un tempo come il nostro in cui potrebbe sembrare il contrario? Argomenti sui quali sorgono dubbi sono l'uso delle ricchezze, l'impegno politico che sembra essere invadente nelle scelte dei partiti, la questione dei separati risposati. Noi educatori facciamo fatica a dare delle risposte, perché a volte i dubbi dei giovani sono anche i nostri!

LA PASTORALE FAMILIARE E DEGLI ADULTI

1. L'esistente

a. Per la famiglia e la coppia

Tutte le Parrocchie propongono un cammino di preparazione al Battesimo: in alcune è il parroco a guidare la preparazione, in altre c'è la collaborazione di alcune coppie di sposi (Casella, Villa).

I gruppi coppie attualmente sono presenti solo in 2 parrocchie. In altre si vive una situazione di stasi o si fanno degli incontri periodici mirati al servizio di preparazione al battesimo.

Alcune iniziative si vivono a livello vicariale: momenti di preghiera (2 all'anno), corsi per fidanzati, incontri per giovani sposi (quelli che si sono conosciuti al corso per fidanzati), alcune Parrocchie partecipano all'équipe vicariale di Pastorale Familiare. Alcune coppie di fidanzati e sposi partecipano ai week-end proposti da Incontro Matrimoniale.

Segnaliamo le proposte formative per genitori nelle scuole dell'infanzia, anche se limitate ad alcune parrocchie.

Altre iniziative coinvolgono solo qualche parrocchia: partecipanti all'itinerario diocesano, festa della vita, festa degli innamorati.

Sono invece assenti altre iniziative, tipo la Commissione famiglia, l'attenzione a situazioni difficili e irregolari, l'associazionismo familiare.

b. Per gli adulti

Per gli adulti in genere, in tutte le parrocchie, pur con modalità diverse, c'è il cammino di preparazione dei genitori in vista dei sacramenti dei figli.

Segnaliamo un corso biblico (con incontri quindicinali).

2. La percezione

Pur vivendo in un territorio ancora tradizionale, ormai le famiglie vivono le situazioni difficili tipiche del mondo moderno e questo ci preoccupa molto.

La pratica religiosa ha subito un evidente calo, c'è scarsa adesione alle proposte formative (a far festa sono sempre pronti), il catechismo dei figli è vissuto come "una cosa tra le tante", e troppo spesso è ridotto ad un parcheggio che non interpella sul serio la vita familiare. In generale, sembra che i genitori – presi da tante cose – non vogliano essere disturbati.

Guardando ai rapporti familiari, tante volte sono fragili, molte famiglie sono sole e non si aprono alla relazione con la comunità. Troppe coppie vanno in crisi e si separano.

Le coppie irregolari di fronte al problema dell'accesso ai sacramenti, si sentono a volte "emarginate"; altre vedono nella Chiesa delle posizioni "vecchie" (che non si adatta ai tempi), oppure si sentono "giudicate". Notiamo pure che le posizioni più polemiche spesso sono assunte da chi vive ai margini della vita cristiana, mentre chi è più sensibile sente la sofferenza della situazione ma riesce ad accettarla meglio.

Quali opportunità intravediamo?

La crisi economica, può stimolare una seria riflessione sul nostro stile di vita (preoccupato del guadagno come valore prioritario) e diventare un appello a creare relazioni tra famiglie, stimolando nuove forme di incontro e di solidarietà.

Su questa linea il GAS (gruppo di acquisto solidale, con sede ad Asolo), è un esempio interessante.

Ci siamo anche chiesti se le nascenti Collaborazioni pastorali possono dare un loro contributo sull'argomento. Da una parte siamo fiduciosi. Dall'altra si teme l'affievolimento dei legami con la comunità parrocchiale di appartenenza e di minor attenzione al singolo.

b. Per gli adulti

Tra gli adulti anche del nostro territorio crea apprensione la situazione economica.

Di cosa hanno bisogno i nostri adulti? Intuiamo una crescente richiesta di ascolto personale, di relazioni gratuite, di luoghi e tempi per condividere le preoccupazioni della propria vita.

3. I progetti e le urgenze

Come risposta a queste esigenze, non riusciamo a fare proposte significative e coinvolgenti.

C'è in noi una certa delusione perché la necessità di trovarsi manifestata da molti adulti non trova riscontro nelle proposte dei gruppi famiglie e in altri momenti di incontro.

Secondo noi, la crisi ci apre alle domande importanti, ci rende deboli e ci invita a tornare all'essenziale (cosa serve davvero alla mia vita?). Le persone sembrano troppo prese dalla paura di perdere il superfluo piuttosto che sforzarsi nella ricerca di ciò che è veramente importante come i valori cristiani.

4. Le fatiche e le ferite

Ribadiamo una certa difficoltà a rendere appetibili le proposte che si fanno in parrocchia: sembra che le famiglie abbiano altri interessi o altre tempistiche.

La famiglia è messa alla prova ogni giorno, non solo da difficoltà economiche, ma anche da un continuo attacco mediatico sui valori fondanti.

A livello di contenuti, vediamo come non si vuole sentire parlare di Dio: è ormai diffuso uno stile di vita non cristiano, si vive senza il riferimento a Dio, la fede è confusa con una sterile pratica religiosa che non incide sulla vita.

Pensando poi alle famiglie in difficoltà economica e sentiamo la necessità di costruire nuovi legami di solidarietà per essere pronti a sostenere chi da solo non ce la fa più.

Di fronte a queste esigenze, non siamo pronti e non sappiamo ancora quali attività avviare, chiediamo anche a sua Eccellenza un parere in proposito.

5. Alcune domande da rivolgere al Vescovo

Cosa fare di fronte alle situazioni matrimoniali difficili o irregolari? Intuiamo che il richiamo alla sola regola non è sufficiente... Infatti per fare sul serio il bene delle persone, serve una effettiva accoglienza (per essere specchio di Dio che accoglie, fino a dare la vita per il peccatore) senza però cedere a facili buonismi.

Anche perché le famiglie ancora fedeli alla vita cristiana – che rischiano di diventare una eccezione – hanno bisogno di essere incoraggiate nel loro impegno.